



*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

ISTRUZIONE- SCUOLA

COME RENDERE IL SISTEMA PUBBLICO ( STATALE E PRIVATO ) PIÙ EFFICACE? QUALI  
INIZIATIVE PER LA VALUTAZIONE/VALORIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI, LA MISURAZIONE  
DELLE COMPETENZE, ECC.?

Autore: Luigi Alberto Tarantola

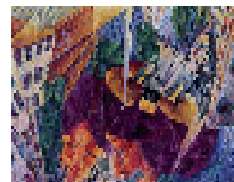
Classe: Laburisti

Tutor: Palo Costa / Paolo Aliprandi / Fulvio Matone



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano [seminari@europacivilta.it](mailto:seminari@europacivilta.it)

[www.europacivilta.it](http://www.europacivilta.it)



*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

## Premessa

Negli ultimi decenni abbiamo assistito al passaggio da una società della continuità e della stabilità ad una società caratterizzata da un mutamento continuo e nello stesso tempo discontinuo; continuo per i principi di cambiamento indispensabili, discontinuo per la mutevolezza delle istanze e delle richieste, ciò che ora è indispensabile non è detto lo sia tra due o tre anni.

Un processo educativo/formativo, pur nella sua evoluzione ha comunque bisogno di un tempo di comprensione- assimilazione- rodaggio- analisi dei risultati (che in questo campo sono necessariamente a lungo termine).

Tutto questo appare in modo evidente dal punto di vista delle prospettive professionali.

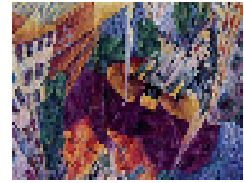
Il punto di partenza – quello del recente passato – era caratterizzato da professioni ben definite, da competenze marcate, da meccanismi lineari e quasi automatici.

Ora questi automatismi e certezze sembrano non far più parte del presente.

Quel tipo di impostazione generava una cornice professionale determinata da vincoli relativamente fissi, entro i quali era possibile investire con continuità in queste o in quelle dimensioni del privato e del civile. Certo, le discontinuità non erano escluse, ma erano vissute soprattutto come irruzioni dall'esterno, che turbavano percorsi di sviluppo "normali".

Oggi molti vivono la transizione in atto con accenti soprattutto negativi.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Per molti, a dominare è il “segno meno”: le professioni compaiono e scompaiono; le competenze sfumano e rapidamente diventano obsolete; il sapere universitario spesso è scollegato dai ruoli che si prospettano e che cambiano ad alta velocità; le stesse aziende hanno un notevole tasso di volatilità. Il patto fra individuo e azienda non è più guidato dalla fedeltà ma dall'*employability* e, nei casi più felici, dalla fedeltà; gli obiettivi professionali interferiscono sempre di più con gli obiettivi personali e civili.

Naturalmente questo scenario può essere letto secondo un'ottica più positiva; quanto si è perso in stabilità lo si può guadagnare in creatività, quanto si è perso in sicurezza lo si può guadagnare in inventiva.

Una tale transizione non riguarda solo la vita professionale, ma anche molti aspetti della vita associata: la famiglia, la salute, l'educazione e la formazione, la stessa idea di cittadinanza.

In tutti questi ambiti assistiamo ad un arretramento delle scelte automatiche, dei dettati più o meno espliciti dello stato e delle istituzioni.

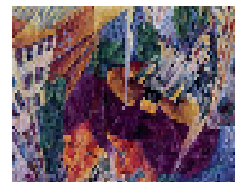
In questi ultimi anni è venuto meno il concetto di società intesa come “insieme preconstituito e preconfezionato” di scelte e d'interazioni.

Questa transizione colpisce soprattutto per la sua ambivalenza: può essere seme di sofferenza ma anche di passioni creative, di frantumazioni ma anche di nuove collettività.

Diventa così necessario pensare ed elaborare un nuovo patto fra gli individui da un lato, e le istituzioni e le organizzazioni dall'altro.

Davanti a queste sfide, che per le nuove generazioni sono immediate e quanto mai concrete, la scuola può compiere soltanto una coraggiosa “inversione di rotta” rispetto alle “missioni” del suo passato.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Uno dei compiti è quello di aiutare l'individuo a percepirsi come un'identità multipla, aiutandolo - nello stesso tempo - a percepire gli altri individui come entità altrettanto multiple e la scuola deve essere parte di questo atto di conoscenza.

La scuola, in sostanza, deve considerare come propria risorsa formativa uno dei tratti più importanti della attuale transizione epocale.

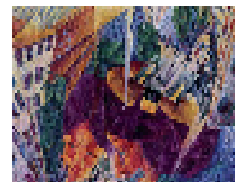
Tenendo conto, poi, che l'accelerazione dei tempi e dei ritmi delle tecnologie genera costantemente nuove opportunità e nuovi bisogni, la scuola non può prescindere dal considerare come fondamentale "rivedere e riorganizzarsi" sui e nei seguenti punti:

- le nostre idee circa la trasmissione del sapere
- il rapporto con i saperi
- il rapporto fra i saperi
- la produzione del sapere.

Oggi alla scuola e all'università spetta il difficile compito di ripensare le proprie architetture in modo che sappiano e possano trasformarsi in tempo reale, sulla base degli stimoli sempre più copiosi che giungono da ambiti sempre più differenti.

Un aiuto in questo percorso può essere fornito da una collaborazione concreta tra enti locali e famiglie, enti locali e scuola.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

## **Enti locali e scuola: una collaborazione necessaria**

### **Necessità di riconoscere e valorizzare il ruolo degli enti locali nei processi educativi**

Chi sono gli Enti locali se non la prima forma di organizzazione sociale sovralfamiliare, intesa a provvedere alla migliore convivenza delle persone abitanti in un determinato territorio?

Purtroppo, questa concezione dei comuni sembra essersi smarrita ed i comuni vengono percepiti solo nella loro dimensione burocratica (registrazione delle nascite, rilascio dei certificati, ecc.), amministrativa (impianti di vario genere, costruzione di strade o impianti), giuridica (regolamenti di igiene, pulizia urbana ecc.).

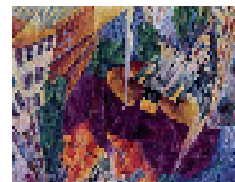
Per quanto riguarda la scuola il discorso è più complesso.

La scuola italiana è nata, con la legge Casati del 1859, come scuola dei Comuni.

Le difficoltà di funzionamento hanno portato alla statalizzazione delle scuole con la legge Daneo-Credaro del 1911 e con Regia legge del 1933.

La scuola diventata statale è parsa una conquista! Soprattutto per i docenti.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Agli Enti locali sono rimaste solo alcune incombenze: provvedere ai locali scolastici, all'arredamento, all'assistenza ecc.

Tra scuola e Enti locali si è creata una barriera, una frattura, se non proprio un contrasto.

Da una parte la scuola, con i suoi dirigenti e dall'altra gli Enti locali con precisi obblighi, a volte disattesi.

In effetti, la scuola non è nata come esigenza avvertita dagli utenti, ma come imposizione, come obbligo, tanto che si è giunti a sancire anche sul piano penale con l'art. 731 del Codice Penale.

Indubbiamente, l'istruzione è un interesse dello Stato, che deve assicurare la formazione del cittadino.

Il problema non è tanto però nella formazione del cittadino, quanto quello della formazione dell'uomo.

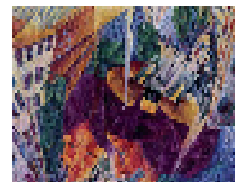
Si è consolidato il pregiudizio, almeno a livello della scuola di base, dell'obbligo scolastico, e non del diritto all'educazione ed all'istruzione, dell'educazione intesa nel senso del dettato della Costituzione Repubblicana del 1948 come "*pieno sviluppo della persona umana*".

La consapevolezza dei nostri giorni è che *uomini non si nasce ma si diventa* soprattutto attraverso l'educazione, l'educazione viene riconosciuta sempre più come diritto, un diritto alla piena formazione della persona umana.

Occorre insistere su questo concetto: uomini, cittadini e lavoratori si diventa solo attraverso l'educazione, e pertanto l'educazione è un diritto prima che un dovere.

Ogni essere umano ha diritto all'educazione .





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

**Ogni uomo è destinato ad essere un successo e il mondo è destinato ad accogliere questo successo<sup>1</sup>.**

Oggi il Regolamento dell'Autonomia Scolastica di cui al D.P.R. 275/1999 parla proprio di successo formativo, da intendere come piena, integrale, originale formazione della persona umana.

Alla piena formazione dovrebbe provvedere innanzitutto la famiglia. E' diritto e dovere dei genitori provvedere all'educazione dei giovani *"E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio"*<sup>2</sup>.

La formazione non si realizza solo all'interno della famiglia, ma si attua attraverso tutta la ricchezza delle stimolazioni socio culturali che il bambino ha la possibilità di vivere in ogni ambiente e nelle più varie agenzie formative.

Occorre che gli Enti locali avvertano sempre più che è loro dovere assicurare non solo le strade o i parcheggi, ma anche gli spazi verdi e per il gioco: non più solo una città a misura di adulti, ma anche una città a misura di bambino<sup>3</sup>.

Si deve pensare ad un Ente locale che, sulla base degli artt. 138 e 139 del Dlg. 112/1998, pensi alla scuola, non solo per il rispetto delle norme, per l'assistenza fisica, per trasporti e mensa, ma anche e soprattutto pensi alla scuola sul piano educativo, sul piano propriamente formativo, e veda il suo nuovo ruolo anche in questa prospettiva, promuovendo un rapporto nuovo con le scuole: superando divari, distanze e contrapposizioni.

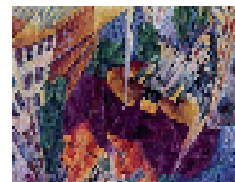
---

<sup>1</sup> FAURE E. (a cura di ), Rapporto sulle strategie dell'educazione, Armando-UNESCO, Roma, 1973, p. 249.

<sup>2</sup> Art. 30, Costituzione Repubblicana del 1948

<sup>3</sup> Film "L'albero, il sindaco e la mediateca" di Eric Rohmer, Francia 1993





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Occorre un processo di integrazione tra scuola ed Enti locali che veda i due enti impegnati sullo stesso piano a promuovere la formazione dei giovani.

I Comuni e la società civile hanno il dovere di occuparsi di quello che avviene dentro le scuole.

La scuola non deve temere nulla da questo nuovo ruolo degli Enti locali, ma ha tutto da guadagnare, nell'impegno comune di assicurare il successo formativo a tutti i giovani.

**Diventa così indispensabile procedere in un nuovo modo, con nuove concezioni attraverso una progettazione partecipata.**

### **Progettare e partecipare**

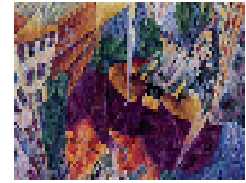
La progettazione partecipata comincia a diffondersi nella scuola in una fase particolare della sua storia, quella dell'autonomia. E' in questo contesto che assume una rilevanza teorica e pratica.

In via preliminare occorre sottolineare che quando si parla di "progettazione partecipata" si devono accogliere in modo implicito alcune ipotesi:

che la scuola sia o possa diventare luogo di progettazione

che in essa si sviluppino o possano in prospettiva svilupparsi processi partecipativi che coinvolgano soggetti sia interni che esterni alla scuola





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

che questi processi possono rivolgersi sia verso l'interno della scuola che verso il territorio<sup>4</sup>.

Progettazione, partecipazione, territorio: tre parole chiave con cui fare i conti.

La **progettazione** di cui si parla è la progettazione *dialogica* (o appunto partecipata)<sup>5</sup>, dove l'accento è posto sul fatto che le organizzazioni complesse (come la scuola) sono definite soprattutto dalle azioni dei vari soggetti che vi agiscono, in cui l'incertezza non è data solo dalla complessità dell'ambiente esterno ma anche da quello interno.

La progettazione partecipata è quindi un processo inter-soggettivo di **ricerca-azione** basato sul principio dell'apprendere dall'esperienza e del progettare in modo ricorrente lungo tutto il percorso.

### **La progettazione partecipata a scuola**

La progettazione partecipata nasce essenzialmente con l'intento di mettere in condizione un insieme di soggetti in un determinato contesto di affrontare processi di cambiamento attraverso il coinvolgimento dei diversi attori in campo.

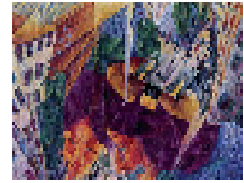
E' naturale che essa si ponga all'attenzione della scuola nel passaggio storico dell'autonomia scolastica, che modifica la potestà della decisione (chi decide: centro/periferia, scuola/ente locale) e l'ambito della decisione (su cosa decide una scuola).

---

<sup>4</sup> B.Losito *La progettazione partecipata del piano dell'offerta formativa*, in Atti del 2° Forum delle scuole dell'Autonomia promosso da AIMC, CIDI, Legambiente, MCE, Roma 1999.

<sup>5</sup> F.D'Angella, A.Orsenigo (a cura di), *La progettazione sociale*, Quaderni di Animazione e Formazione, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1999





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Ogni istituto si è dovuto in qualche modo porre, in quanto organizzazione autonoma dotata di nuove potestà e responsabilità, il problema del cambiamento (cosa cambia, da quali ambiti e problemi si parte) e del coinvolgimento (si/no; chi coinvolgere: soggetti interni/esterni; come; attraverso quali forme organizzative; ecc.)

Si pongono così tre ordini di problemi:

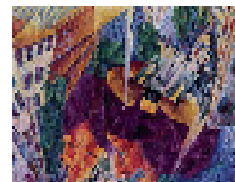
- quale organizzazione darsi per compiere scelte, prendere decisioni, fare progettazioni, ecc.
- come creare condivisione interna (particolarmente sentito, ad esempio negli Istituti comprensivi)
- con quale identità (che significa anche scopi, modalità, ecc.) rapportarsi al territorio.

### **Percorsi, azioni, strategie**

La “progettazione partecipata” viene a definirsi come un percorso articolato che comprende:

- l’individuazione e definizione del problema, da affrontare con la progettazione partecipata





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

- la definizione delle strategie ed azioni ritenute utili per risolvere il problema individuato
- la valutazione del percorso, sia per delineare l'emergere di nuovi problemi, sia per individuare elementi dell'esperienza compiuta generalizzabili ad altre situazioni.

Si precisano alcuni indicatori per rilevare la qualità dei processi partecipativi:

- i partecipanti percepiscono di aver lavorato in modo cooperativo
- i partecipanti si sentono co-autori
- i partecipanti sentono come propria la decisione

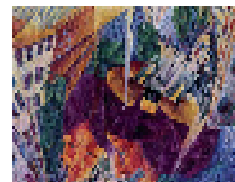
## **Le condizioni operative**

Perché il percorso abbia successo è fondamentale la cura delle condizioni organizzative.

La progettazione partecipata non può essere effetto del volontarismo di qualcuno, ha bisogno di sedi di lavoro definite e formalmente riconosciute, di documentazione, di funzione di coordinamento, di facilitazione, di comunicazione, di memoria.

Queste funzioni sono ancora più decisive nel rapporto tra scuola e territorio.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Il **rapporto scuola territorio** è un termine onnicomprensivo, all'interno del quale troviamo denotazioni molto distanti.

Il territorio può essere un luogo in cui svolgere attività educative, oppure con cui avere un rapporto di servizio, dove facilmente l'Ente locale può finire col diventare la controparte; o, ancora caratterizzarsi come contesto in cui la scuola diviene attore in processi partecipativi, riconosciuta come soggetto autorevole che può esprimersi sullo "sviluppo locale" partecipando a tavoli di concertazione, ad agende locali, a patti territoriali; o, infine spazio pubblico dove la scuola si assume la responsabilità di chiedere ai soggetti responsabili di singoli temi o problemi di agire in un certo modo, anche progettando insieme.

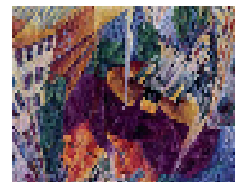
Dalla grande varietà di "realtà" emergono non solo in diverse idee di scuola ma anche diverse idee di territorio, rispetto a cui varia, e di molto, l'idea di **responsabilità** che una scuola pratica rispetto al proprio territorio e di un Ente locale verso le scuole presenti sul suo territorio.

Da questa analisi derivano due conseguenze importanti, la prima è che l'**autovalutazione** è un'attività che si accompagna in modo naturale e necessario allo svolgersi di questi percorsi.

Per farlo servono attività organizzate e raccolta di informazioni, volte a suscitare discussione e confronto anche attraverso l'uso di strumenti appropriati, come questionari fortemente finalizzati a rilevare pochi e definiti aspetti.

La seconda è che, in questo quadro, la cura della comunicazione è condizione essenziale per il buon funzionamento delle relazioni tra gli insegnanti e gli operatori della scuola e tra questi e i genitori, gli studenti, i soggetti esterni.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Scuola ed Ente locale realmente e concretamente partecipi in ogni fase di questo lavoro in un'ottica di "costruzione cooperativa" di ogni progetto o attività.

### **Quali prospettive**

E' infine interessante notare come attraverso le questioni inerenti la progettazione partecipata si tocchino due problemi attualmente molto significativi.

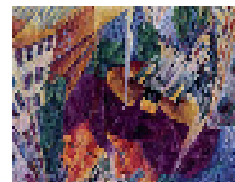
Il primo è quello dello **sviluppo professionale**, perchè nella scuola dell'autonomia convivono *la dimensione educativa di classe* e *quella dell'Istituto come organismo e organizzazione*, che comporta, ad esempio, l'elaborazione di un piano di gestione e di sviluppo dell'Istituto, per realizzare il quale ci si misura con la dimensione organizzativa, la condivisione interna, la comunicazione con altri soggetti e/o organizzazioni.

Il secondo è quello della **formazione**, perchè la progettazione partecipata richiede che si pratici un atteggiamento di *ricerca come costume professionale*, richiede competenze diverse da quelle tradizionali, ed in parte ancora da definire, richiede supporto di centri territoriali nel ruolo di mediatori e facilitatori delle relazioni tra scuola e territorio.

Mai come oggi la professione dell'insegnante ha incontrato sfide consistenti.

La qualità e l'ampiezza delle informazioni di cui dispongono gli studenti, così come i livelli attesi di apprendimento sono senza dubbio ben più considerevoli rispetto a quelli del passato. La diversità tra gli allievi in termini di talenti attitudini, di lingua e di cultura è sicuramente più elevata di un tempo: questo impone ai docenti un profilo di competenze





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

più complesso e articolato, nonché una maggiore attenzione alla dispersione scolastica, all'abbandono e al disagio.

Le scuole devono essere in grado, oggi, di affrontare nuove sfide.

E' evidente che insegnanti competenti e responsabili sono indispensabili perchè le scuole conseguano buoni risultati.

I tradizionali sistemi di aggiornamento devono cambiare per consentire ad ogni istituzione di affrontare con successo i numerosi problemi che si presentano.

Fino a qualche anno fa, si riteneva fosse sufficiente "un'abile lavoro di potatura" per accrescere la produzione e migliorare la qualità del prodotto.

Oggi, tutti sono oramai convinti che il problema sia risolvibile all'interno dell'impianto complessivo. I criteri di un tempo (aspetti organizzativi, istituzionali, regole amministrative, intese contrattuali ...) restano importanti, ma non fondamentali; se si vuole modificare totalmente l'approccio al problema bisogna collocare al centro del sistema la questione della professionalità del docente.

Si tratta di rivedere i confini dell'area *dell'aggiornamento* e della *formazione* per entrare in un'area *integrata di sviluppo professionale* comprendente un sistema di opportunità per l'apprendimento e di disponibilità delle offerte, per rispondere non solamente a regole istituzionali, ma per soddisfare i bisogni individuali e sollecitare la componente motivazionale.

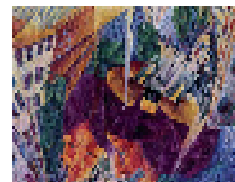
Se si vuole che gli insegnanti posano lavorare e crescere in un contesto professionalmente ricco e stimolante occorre considerare la formazione iniziale, in ingresso e in servizio come un unico percorso.

Questo percorso può essere riassunto in alcuni punti essenziali.



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano [seminari@europacivilta.it](mailto:seminari@europacivilta.it)

[www.europacivilta.it](http://www.europacivilta.it)



*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

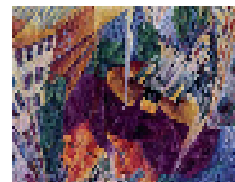
*Fiera Milanocity - Milano*

- **Un approccio basato sulle competenze.** E' necessario passare da un approccio basato sulla premessa di una carenza di preparazione ad un approccio basato sulle competenze all'interno del quale le conoscenze, le abilità, le esperienze e la personalità dell'insegnante sono viste come risorsa potenziale.
- Lo sviluppo professionale può liberare il docente dalla dipendenza da fonti esterne e stimolarli alla soluzione dei problemi attraverso la crescita professionale e la fiducia in se stessi.
- **La centralità della riflessione.** E' la modalità che permette di abbandonare modelli trasmissivi o replicativi nell'argomento. Questo approccio migliora la capacità di risolvere i problemi, di identificare i bisogni degli studenti, di condurre progetti di **ricerca-azione** rivolti a sviluppare nuove abilità connesse con l'attività di classe.
- **Il decentramento delle decisioni e dei modelli organizzativi.** Il decentramento e la valorizzazione delle scuole autonome permettono la messa in opera di proposte costruite su misura in risposta a bisogni identificati.

Ristrutturare la formazione degli insegnanti attorno a questi concetti non è semplice.

In questi ultimi anni qualche sforzo è stato fatto in questa direzione; nuovi concetti e nuovi modelli sono stati sperimentati.





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

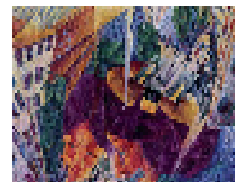
L'idea di fondo, collegata alle innovazioni istituzionali, è che l'investimento per la formazione degli insegnanti comporti vantaggi immediati nei processi di consolidamento e nei conseguenti cambiamenti previsti nelle pratiche in classe. Ma queste prospettive per quanto interessanti mirano a risultati troppo precisi ed immediati, rispetto ad esiti più a lungo termine di uno sviluppo generale di competenze e di crescita professionale.

Per tradurre i nuovi orientamenti dello sviluppo professionale in strategie operative vanno garantiti tre ambiti di iniziative all'interno di tre prospettive:

- a) il sostegno ai bisogni e alle domande individuali dei singoli docenti che hanno il dovere non solo di mantenere nel tempo i propri livelli di competenza, ma soprattutto di adeguarli anche alle innovazioni del sistema;
- b) la realizzazione delle priorità delle singole scuole impegnate a definire il proprio progetto educativo;
- c) l'attuazione delle finalità del sistema nazionale presenti nelle riforme e nei processi di ristrutturazione.

## INDICE





*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

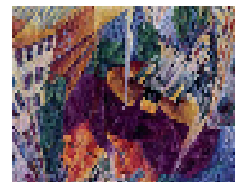
Premessa	pag. 2
Enti locali e scuola: una collaborazione necessaria	pag. 4
Progettare e partecipare	pag. 6
La progettazione partecipata a scuola	pag. 7
Percorsi, azioni, strategie. Condizioni operative	pag. 8
Quali prospettive	pag. 9
Indicazioni bibliografiche, opportunità & riferimenti, risorse normative	pag.12

**INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE**



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano [seminari@europacivilta.it](mailto:seminari@europacivilta.it)

[www.europacivilta.it](http://www.europacivilta.it)



*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

Faure E. (a cura di), *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Armando-UNESCO, Roma, 1973, p. 249

Costituzione della Repubblica Italiana, 1948

A. Balducci, *Progettazione partecipata tra tradizione e innovazione*, in *Urbanistica* n.103, luglio-dicembre 1994

G.Borgarello, *Sostenibilità e sviluppo locale*, in E. Camino, A. Ciminelli (a cura di), *I volti della sostenibilità*, Università di Torino, 2002

G. Borgarello, *La ricerca educativa*, Consorzio Pracatinat- Regione Piemonte, 1999

P.Ceri, *Partecipazione sociale*, in AA.VV., *Enciclopedia delle scienze sociali*, Istituto dell'Enciclopedia Italiano, vol. VI, Roma, 1996

B. Losito, *Quale ricerca/azione a scuola? La progettazione del cambiamento educativo*, in "Scuola e città", n. 2/3, 2001

B. Losito, *Riflettiamo. Guida alla riflessione sulla pratica educativa*, Legambiente, Roma, 2000

W. Sachs (a cura di), *Dizionario dello sviluppo*, Gruppo Abele, Torino, 1998

B. Zobel, *Educazione e sviluppo locale*, in *Atti della Conferenza nazionale dell'educazione ambientale*, Genova 2000

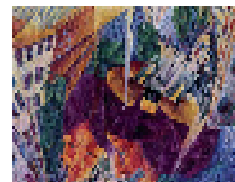
M.G. Dutto, *Introduzione a B. Markzely, Personalizzare lo sviluppo professionale degli insegnanti*, Erikson, Trento, 1999, pp. 7-30

## OPPORTUNITA' & RIFERIMENTI



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano [seminari@europacivilta.it](mailto:seminari@europacivilta.it)

[www.europacivilta.it](http://www.europacivilta.it)



*Seminari di cultura e formazione politica 2007*

*Fiera Milanocity - Milano*

- <http://dpss.psy.unipd.it/people/cherubg.htm> ( Dipartimento di psicologia dello Sviluppo e della socializzazione, Università di Padova )
- <http://www.smile.it/> ( Il portale della formazione. Il sito dedicato all'educazione e alla formazione nell'epoca del Web e della new economy: informazioni su formazione professionale, iniziative europee, orientamento, politiche, riforme, esperienze in Italia e in Europa

## **RISORSE NORMATIVE**

- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 (Regolamento in materia di autonomia organizzativa e didattica)
- Decreto ministeriale 26 giugno 2000, n. 234 (Regolamento in materia dei curricula dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)
- Circolare ministeriale 6 agosto 2002, n. 93 (Finanziamento per l'ampliamento dell'offerta formativa)
- Direttiva 16 agosto 2000, n. 202 (Direttiva annuale sulla formazione)
- Direttiva 1°ottobre 2001, n. 143 (Formazione e aggiornamento del personale della scuola)

